I gioielli smaltati in India

Tratto da "Gioielli dall'India dai Moghul al Novecento"

L'arte degli smalti

Rita Sharma

La smaltatura è conosciuta in India con il termine di *meenakari*. Delhi, Jaipur, Lucknow e Varanasi sono i centri più famosi per la lavorazione a smalto. L'arte della smaltatura era conosciuta in India sin dai tempi antichi e tracce di questi lavori si sono ritrovate negli scavi di Taxila, ma fu solo grazie agli esperti smaltatori dell'Impero Moghul che dettagli pari a quelli delle miniature fecero risaltare l'intera bellezza dei gioielli smaltati. Nel periodo Moghul alcuni ornamenti divennero veri e propri capolavori dell'arte dello smalto e dell'incastonatura di pietre preziose.

Il senso di quest'arte squisita fu sviluppato ad un livello tanto raffinato che persino il retro dei gioielli veniva smaltato con la stessa cura della parte frontale. Splendide farfalle e uccelli, alberi e foglie nei colori naturali furono rese in smalto sul verso di collane, braccialetti, orecchini, *sarpech* (ornamenti da turbante).

Fu forse per preservare l'oro, con il quale erano realizzati i monili, che si iniziò a smaltare il retro dei gioielli. La smaltatura veniva eseguita anche per provare la qualità del metallo aureo perché, come dice un famoso proverbio: "Più puro è l'oro, più brillante è lo smalto". L'oro usato in questo tipo di lavorazione deve avere il massimo titolo, in quanto i migliori lavori di smalto possono essere fatti solo su oro puro.

I disegni decorativi sono in primo luogo preparati dal *citrakara*, artista, che traccia il bozzetto della decorazione che viene poi passato al *thathera*, intagliatore, che ne incide la forma nel metallo. Dopo di che, il gioiello passa nelle mani del *meenakari*, smaltatore, che applica i differenti colori con un pennello negli incavi del disegno creati dall'incisore.

La superficie dell'incavo, prima d'essere coperta dagli smalti, è incisa ulteriormente da linee, che non hanno solo la funzione di far aderire meglio lo smalto, ma anche di aumentare il gioco di chiaroscuri attraverso la trasparenza dei colori.

Prima di applicare lo smalto, la superficie è accuratamente ripulita e brunita. La pittura, che potrebbe fuoriuscire dagli incavi durante l'applicazione, è delicatamente rimossa con un batuffolo di cotone, quindi l'oggetto è posto nel forno di cottura per circa mezz'ora, fino a quando lo smalto risulta solidificato. Poi è strofinato con corindone e messo di nuovo al fuoco, limato nuovamente e nettato con acido di tamarindo o limone. Durante la cottura l'oggetto smaltato è delicatamente posizionato su di un piatto di mica, per evitare il diretto contatto con il fuoco. È attentamente schermato durante l'essiccatura in

modo che non vi sia rischio che grani di polvere si attacchino alla superficie dello smalto colorato.

I colori sono applicati in ordine alla loro durezza o alla resistenza al fuoco, in modo da iniziare con il più duro. Secondo questa classificazione l'ordine dei colori è: bianco, blu, verde, nero e rosso. Il colore rosso rubino è il più delicato da fissare e solo gli artigiani più esperti riescono a trarne tutta la potenziale bellezza.

Solo gli smaltatori di Jaipur riuscirono a dare quella perfetta trasparenza di colore che ha affascinato chiunque abbia ammirato uno di quei gioielli. Tutti i colori conosciuti possono essere smaltati su oro, mentre solo nero, blu, verde, giallo scuro, arancio e rosa possono essere usati sull'argento. Sul rame possono essere applicati bianco, nero e rosa, ma quest'ultimo aderisce con difficoltà.

I colori da smalto sono ottenuti da blocchi di vetro che vengono frantumati grossolanamente in un mortaio, quindi ridotti in polvere e successivamente mescolati con acqua per ottenerne una pasta che viene applicata all'oggetto.

Gli smaltatori di Lahore, qui giunti dalla Persia, furono portati da Man Singh a Jaipur (Rajasthan) nel XVI secolo e gli smalti vennero largamente impiegati nella gioielleria indiana tra i secoli XVII e XVIII. Gli artigiani del Punjab, di Jaipur, di Lucknow e di Varanasi diventarono famosi per questo tipo di lavorazione. Gli smalti di Delhi e Jaipur raggiunsero un elevato grado di perfezione e non furono eguagliati in nessuna altra zona dell'India.

Alla lavorazione a smalto è spesso affiancata quella detta *kundan*, in modo che il gioiello abbia decorate entrambe le parti: l'incastonatura di pietre preziose risulta sul fronte e la smaltatura sul retro. Uno dei motivi per cui gli smalti del periodo Moghul sono tutt'oggi così ben preservati è dovuto al fatto che i gioielli non erano mai a contatto diretto con la pelle. Infatti le collane venivano fissate a supporti di velluto che evitavano lo sfregamento con la cute e, allo stesso tempo, mantenevano più a lungo gli smalti.